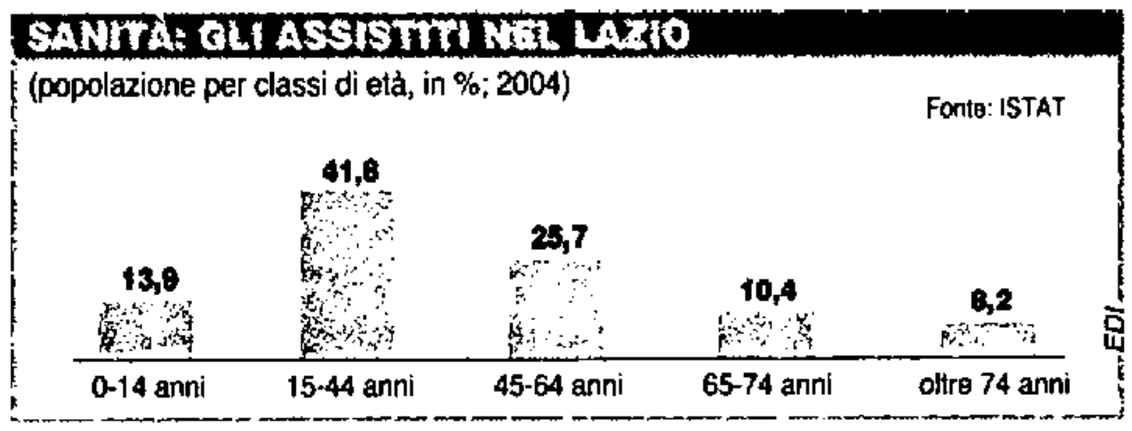
la Repubblica
AFFARI&FINANZA

Il governatore del Lazio, Giuseppe Marrazzo: una pesante eredità da gestire per la sanità

Sanità, un'eredità in "rosso" in cassa buco da 2 miliardi

Preoccupano la spesa per farmaci e anche il disavanzo accumulato in cinque anni



Le possibili vie d'uscita dalla crisi: Marrazzo chiede norme "spalma debiti"

CARLO PICOZZA

Roma

Deficit alle stelle, surplus di ricoveri, spesa farmaceutica fuori controllo. Di più: liste di attesa in Procura, zero controlli sulle uscite di ospedali e Asl con conseguenti saccheggi e arresti. La sanità del Lazio è finita in un guado, tra prestazioni che spesso non coprono neanche i livelli minimi del fabbisogno di assistenza e la necessità di scongiurare il collasso. Con quali leve? La giunta di centrosinistra, che da dieci mesi tenta di governare «la pesante eredità», prova a varare, con la Finanziaria, misure di controllo e di contenimento della spesa, tentando di «migliorare» l'offerta di salute.

Il disavanzo accumulato nell'ultimo quinquennio si aggira sui 2 miliardi e 91 milioni di euro. Tra entrate e uscite, un saldo negativo da far tremare i polsi. Senza misure efficaci per coprirlo, potrebbe portare il commissario nel Lazio. Ma nessuna Regione riuscirebbe nell'impresa in un anno. Non c'è misura - finanziaria, fiscale o patrimoniale - in grado di produrre, nel breve periodo, oltre due miliardi, tra minori uscite e maggiori entrate. Allora? «Lo Stato preveda — indica il presidente della giunta, Piero Marrazzo — la possibilità di spalmare il disavanzo su più anni». Quasi azzerate le polemiche con la passata giunta guidata dall'attuale ministro alla Salute, Francesco Storace. Dalla quale, il centrosinistra, comunque, ha denunciato di aver ereditato un deficit ben più consistente di quello dichiarato nel passaggio di consegne.

«Per il rientro da un disavanzo così impegnativo, va invertita rotta», dice l'assessore alla Sanità, Augusto Battaglia. «Lavoriamo per il riequilibrio nel rapporto tra spese per prestazioni ospedaliere, oltre il 53%, e quelle per la medicina del territorio, la prevenzione, poco più del 46%. Puntiamo allo standard di 3,5 posti letto (più 1 per la riabilitazione) ogni mille abitanti». Già, i ricoveri: ce ne sono 238,4 l'anno su mille cittadini, contro i 185 della media nazionale. Troppi. Molti sono "impropri". La Regione vuole ridurli del 20% per il 2006.

La spesa per medicine nel primo semestre del 2005 è stata la più alta d'Italia. Ha sfondato di 438 milioni di euro il tetto programmato del 13%. Nel 2006 si punta al risparmio di 300 milioni. Le uscite si attestano sul miliardo e 400 milioni l'anno. Sono mille e 400 le farmacie del Lazio: ogni anno a ciascuna la Regione passa mediamente un milione. Per mese, il miliardo e 400 fa quasi 120 milioni: la Regione in totale ne corrisponde 90. E gli altri 30? «Li pagheremo in tre anni», dice l'assessore al Bilancio, Luigi Nieri. Tranquilli, insomma, per pregresso e futuro. Si tenta, tra strozzature finanziarie da vertigine, di puntare sui risparmi senza interferire sull'assistenza. Obiettivi non sempre conciliabili. Prendi i 4 mila dializzati nel Lazio che da mesi aspettano i rimborsi spese per sottoporsi alla purificazione del sangue tre volte a settimana.

«Stiamo definendo un accordo con i privati», dice Battaglia. «Saranno stabilite quantità di risorse e prestazioni: a giorni adotteremo la delibera con la fissazione dei tetti per laboratori, ambulatori e

cliniche». E per ospedali e Asl? «Entro marzo sarà fissata la quota del Fondo sanitario regionale da distribuire a ciascuno». «Quindi», ancora Battaglia, «bisognerà riorganizzare la rete ospedaliera utilizzando le opportunità offerte dalle leggi, la "Merloni" e la "Bindi". E al trasferimento di risorse dall'ospedale al territorio potenziando i servizi di base e l'assistenza domiciliare». Si accavallano le riunioni per stabilizzare la politica dei pagamenti con fornitori di beni e servizi sanitari. Nieri scuote la testa: «Ci è stato consegnato un deficit e ne abbiamo riscontrato un altro. Ora entro il 2008, con abbattimento dei costi del 12% puntiamo al contenimento. Ma occorrono strumenti, anche informatici, per tenere sotto osservazione costante l'andamento dei conti e correggerlo in corsa». Come? «Con Laziomatica, la nostra società, vigileremo sull'universo della sanità che assorbe quasi l'80% del volume complessivo del bilancio: controlleremo la spesa, le prenotazioni, le prestazioni, il pagamento del ticket, le disponibilità e le prescrizioni dei medici di famiglia». E guarda ai tre miliardi di trasferimenti dovuti dallo Stato centrale al Lazio dal 2002. «Un'inadempienza che ci costa 100 milioni l'anno di euro in interessi bancari». «Soldi tolti all'assistenza», commenta Nieri. E indica: «I medici di famiglia dovranno attenersi all'indice di appropriatezza delle prescrizioni in base a numero e tipo di assistiti».

Intanto, sono scattate le manette per nove tra dirigenti, funzionari di due sole Asl e imprenditori privati della sanità, per il saccheggio di 82 milioni di euro con falsi mandati di pagamento. Mentre va avanti l'indagine della Procura sulle lunghe liste di attesa che ha portato a sei avvisi di garanzia di altri dirigenti di ospedali e Asl.

Una sala operativa per gli ambulatori

Anche per la sanità ci sarà una "sala operativa". In altre parole, stato di allerta e controllo permanente su entrate e uscite. Occhi puntati, insomma, su farmaceutica, ricoveri, prestazioni di cliniche, ambulatori, laboratori privati e sulle forniture di beni e servizi. Parola del presidente della Regione Lazio, Piero Marrazzo. «Non si lasci più niente al caso», esorta. In Regione lo chiamano "il cruscotto": dal primo gennaio vigila sul Servizio sanitario regionale un flusso di dati che, in tempo reale, informa su scelte e azioni dei soggetti della sanità regionale. «Dopo i test, la sperimentazione e il collaudo, tra la fine del 2007 e gli inizi del 2008, il sistema sarà a regime». La stima del costo dell'operazione-trasparenza è sui 2 milioni e mezzo di euro. «La realizzazione sarà affidata a Laziomatica, società informatica della Regione», spiega Marrazzo. Nel sistema confluiranno le informazioni sui 27 mila posti letto, sull'andamento della spesa farmaceutica, tallone d'Achille della sanità laziale, su liste di attesa e appalti, sull'attività di ognuno dei 5 mila medici di famiglia e dei mille pediatri di base. Ancora Marrazzo: «Gli obiettivi sono il rigore e la trasparenza nella gestione della sanità. È una riforma di sistema che consentirà di evitare distrazioni di fondi e altre sorprese, ma soprattutto di centrare l'obiettivo di ridurre il disavanzo».

(ca. pic.)